

Intervento p. Camillo Ripamonti – Presidente Centro Astalli

Colloquio sulle migrazioni “Con i rifugiati ai crocevia della Storia”

Saluto tutti voi presenti e intervenuti al colloquio in occasione della Giornata del Rifugiato 2022 del Centro Astalli, saluto coloro che ci seguono *on line*. Saluto la professoressa Nadia Urbinati: un grazie sincero per essere qui con noi a offrirci le sue riflessioni; un saluto e un grazie a Mons. Paul Gallagher che pur in questa congiuntura internazionale così delicata, ha trovato il tempo di essere con noi. Un grazie a Marco Tarquinio direttore di Avvenire, quotidiano che da anni si occupa con solerzia e coraggio dei temi inerenti a una gestione più umana delle migrazioni.

Con i rifugiati ai crocevia della Storia. Abbiamo voluto dare questo titolo alla giornata di quest’anno, per sottolineare come milioni di persone in fuga, a cavallo di confini, ci dicono che proprio lì siamo di fronte a snodi centrali per il futuro di tutti. Pensiamo ai confini dell’Ucraina attraversati da milioni di persone, non è solo la guerra il problema, ma la sostenibilità energetica, quella alimentare, le democrazie. Queste questioni forse non sono solo conseguenze del conflitto, ma la causa remota indice di una disuguaglianza che uccide, di una *governance* sempre più piegata da interessi economici in un mondo interconnesso, dove se ognuno non si assume la responsabilità degli altri, questi altri sono destinati a morire. Lo spostamento forzato di milioni di persone, ormai 100 milioni, è un monito, le cui dimensioni hanno la forza di un grido assordante che ci dice che occorre imboccare una via diversa. Non serve arginare il fenomeno delle migrazioni forzate, neppure solo governarlo occorre pensarlo come campanello di allarme dove le vittime con volti ben definiti ci dicono che non sono loro a aver oltrepassato il confine, il limite, ma siamo noi tutti ad averlo fatto. Siamo forse a un punto di non ritorno: pensiamo solo ai cambiamenti climatici che generano e genereranno sempre più sfollati; al commercio delle armi, che non farà altro che generare morte; o alla disumanità della procedura di deportazione, messa in atto da oggi dal Governo di Londra.

L’incontro di questa sera, allora, vuole aiutarci a farci stare lì dove la Storia gioca la sua partita, insieme a milioni di donne, uomini e bambini, vittime solo perché desiderano un futuro di pace. Guai se questa giornata che celebriamo ogni anno non ci facesse sentire il peso di questa responsabilità e non ci spronasse a cercare delle soluzioni credibili e percorribili.